

## **Osservazioni casuali (di Luis Badilla)**

**N° 14 (13 – 20 aprile 2024)**

### **Sommario**

#### **(3) Il famigerato mons. Alberto Perlasca premiato, per i suoi “servizi”, con una ricompensa inattesa? Una certa gerarchia cattolica pensa che la Chiesa di Cristo è una sua proprietà?**

Monsignor Alberto Perlasca, uno dei protagonisti della vicenda della compravendita del palazzo londinese – sicuramente il più oscuro e infido anche se non è il solo nella gerarchia della Segreteria di stato - inoltre “testimone chiave” nel processo Becciu, è stato rinominato Promotore di giustizia aggiunto al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, da dove era stato cacciato - in silenzio e sotto traccia – all’inizio della deflagrazione del cosiddetto "processo Becciu + altri". Ovviamente la nomina è stata coperta con un silenzio cinico e sospetto. Nessuno sa nulla. Tutte bocche cucite. Tutti fanno il finto tonto.

In poche parole: quando Perlasca (Capo dell’Ufficio amministrativo della Segreteria di stato al momento in cui scoppiò lo scandalo) doveva essere scaricato, lo si fece in pochi minuti e in modo lapidario, senza pietà, e forse anche per opacare la sua visibilità piuttosto insidiosa per tanti. Tanto il personaggio aveva svuotato il sacco anche con non poche affabulazioni telecomandate.

#### **“Agli amici tutto, ai nemici neanche giustizia”**

Poi, Perlasca, già usato spudoratamente, e lui ne era consapevole, per imbastire un processo farsa ha avuto la garanzia di restare fuori del processo. Questa è la giustizia vaticana, quella di Papa Francesco. Il testimone chiave, il grande accusatore, non viene incluso nel processo. Queste cose non si facevano neanche nell’Unione Sovietica o nel Cile di Pinochet.

Queste regimi autoritari e dittatoriali avevano il “buon gusto” di mantenere le formalità seppure false e ripugnanti.

Infine, ed è lo spettacolo di questi giorni, promulgata la "sentenza" con le condanna tra cui quella ignominiosa di 5 anni al cardinale Becciu, e in attesa del secondo grado, arriva la ricompensa per questo Perlasca, Scagionato prima del processo e ora ricompensato, forse “Perlasca” è qualcosa di più di una vicenda personale. E’ un metodo: “Agli amici tutto, ai nemici neanche giustizia” (slogan del peronismo in Argentina).

Cacciare prima a Perlasca e poi riassumerlo, obbligandolo ad una confessione stile Stalin (l’autocritica leninista) non si sarebbe potuto fare senza l’autorizzazione di Papa Francesco.

A conclusione, una delle cose più vergognose è che ormai il Vaticano non sente nemmeno il bisogno di dare un minimo di spiegazione.

Tanto il “santo popolo di Dio”, centinaia di milioni di fedeli, sono quei poveracci che tiranno su l’acqua con il cucchiaino mentre i gerarchi la buttano via con i secchi.